

U:

PIETRO GRECO

«LA MIA GEMELLA PAOLA E IO SIAMO NATE A TORINO IL 22 APRILE 1909, LE PIÙ GIOVANI DI QUATTRO FIGLI. I NOSTRI GENITORI ERANO ADAMO LEVI, INGEGNERE ELETTRICO E ABILE MATEMATICO, E ADELE MONTALCINI, PITTRICE TALENTUOSA ED ESSERE UMANO SQUISITO». Con queste parole Rita Levi Montalcini, unica donna italiana che ha vinto un Premio Nobel in una disciplina scientifica, inizia l'autobiografia consegnata nel 1986 alla Fondazione che a Stoccolma le ha appena assegnato il prestigioso riconoscimento.

Rita - senatrice della Repubblica, grande neuroscienziata ed «essere umano squisito» - è deceduta ieri, all'età di 103 anni. Difficile riassumere in poche righe una vita così lunga e così densa, vissuta quasi sempre un passo più avanti degli altri. Iniziò da giovane a manifestare questa sua propensione, convincendo il padre, Adamo, a farla studiare e laureandosi nel 1936 in medicina presso l'Università di Torino, mentre la gemella Paola seguiva le orme della madre. Fin dal primo anno di università lavora, come internista, nell'Istituto diretto da Giuseppe Levi, biologo di grande valore e unico maestro, in Italia, a poter vantare tra i suoi allievi ben tre premi Nobel. Oltre a Rita, gli altri due sono Salvatore Luria e Renato Dulbecco. Il bello è che i tre si conoscono e si frequentano, diventando amici strettissimi, fin dal primo anno di università. Ciascuno di loro vincerà il Nobel per lavori realizzati negli Stati Uniti d'America e per motivi indipendenti.

Dopo la laurea, Rita inizia il corso di specializzazione in Psichiatria e Neurologia. Ma ecco che, nel 1938, Mussolini vara le leggi razziali. Lei, di origine ebrea, è costretta a emigrare in Belgio, insieme al suo maestro. A Liegi continua a lavorare con Giuseppe Levi. Ma poi inizia la guerra e la Germania nazista invade il Belgio. Lei e il suo maestro riparano prima a Bruxelles poi tornano a Torino. Dove continuano a fare ricerca insieme, allestendo un piccolo laboratorio casalingo. E proprio in casa Rita inizia a studiare il sistema nervoso degli embrioni di pollo. Scopo della ricerca è cercare di individuare delle non meglio definite «forze induttive» che spinge i neuroni a formare, nel cervello, la loro estesa e complessa rete di relazioni, attraverso la formazione di quei lunghi filamenti chiamati assoni.

Lo studio è interessante, ma nella sua città Rita non è al sicuro. Durante il conflitto lei e Levi cercano di pubblicare: all'estero, perché in Italia agli ebrei è impedito l'accesso anche alle riviste scientifiche. Nel mentre Rita deve trovare rifugio, prima nella campagna vicine alla sua Torino, poi è costretta a spostarsi a Firenze, dove prende contatto con le forze partigiane e, infine, opera come medico in un campo profughi al servizio delle Forze Alleate.

A guerra finita torna a Torino e riprende la sua attività di ricerca, finché nel 1947 accetta l'invito di Viktor Hamburger e si reca negli Stati Uniti, presso la Washington University di Saint Louis. L'uomo è un noto neuroembriologo, che ha letto gli articoli di Rita e di Giuseppe Levi. Ed è proprio a Saint Louis che la ricercatrice italiana, nel 1954, insieme al suo collaboratore Stanley Cohen, scopre una di quelle «forze induttive» a lungo cercate: il Nerve Growth Factor (Ngf), la proteina che regola lo sviluppo del sistema nervoso. È per questa scoperta nel 1986 Rita Levi Montalcini e Stanley Cohen otterranno il Premio Nobel.

Si tratta di una scoperta davvero importante. Non solo perché - come recita la motivazione del Premio - rende improvvisamente chiaro un quadro fino ad allora caotico. Ma anche perché, grazie alla scoperta del Ngf quell'insieme di discipline che oggi chiamiamo neuroscienze e che hanno per oggetto di studio il cervello assumono una grande importanza centrale nel panorama delle scienze naturali.

SEGUE A PAGINA 18



RITA LEVI MONTALCINI

La Signora della scienza

Se n'è andata una donna che rimarrà nella storia

Senatrice e neuroscienziata ha avuto una vita lunga e densa. Nel 1986 fu premiata con Stanley Cohen per aver scoperto la proteina che regola lo sviluppo del sistema nervoso

BAMBINI : Le favole di Antonio Gramsci: dal carcere le storie per i figli PAG. 19

IL THRILLER : Il racconto ambientato a Londra nella notte di Capodanno PAG. 20

MUSICA : Vent'anni di Umbria jazz winter, da Kurt Elling a Danilo Rea PAG. 20